

Sermone 14

Testo: Ebrei 7:1-10

Data predicato: 24 giugno 2012

Titolo: Gesù Cristo, Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec

Prima del sermone, Nicola Romano ha presentato il mio nuovo libro: *Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio*, BE Edizioni, Firenze 2012. E' ordinabile direttamente dalla casa editrice ([www.beedizioni.it](http://www.beedizioni.it)), come anche da Casa della Bibbia (<http://www.bible.it/catalog/>) e dalla CLC (<http://www.clcitaly.com/live/vetrina/index.php>). Spero che vi sia utile!

Oggi riprendiamo i nostri sermoni sulla Lettera agli Ebrei, al capitolo dedicato a Melchisedec. L'ultimo volta che ho predicato su Ebrei abbiamo finito il capitolo 6. Ma non vi invito ad andare subito a Ebrei 7. Perché vorrei iniziare facendovi vedere tutte le volte che incontriamo la parola 'Melchisedec' nella Bibbia. Si tratta di 10 volte: una volta in Genesi, una volta nel Salmo 110 e otto volte in Ebrei.<sup>1</sup> Vorrei che trovassimo questi passi insieme. Così, se non hai la Bibbia appresso, magari prova a guardare quella della persona seduta accanto a te.

**Il primo passo è in Genesi 14:18.** Vi spiego il contesto e poi leggeremo il passo. Ci troviamo nei capitoli dedicati ad Abraamo, il capostipite degli Ebrei. Infatti

<sup>1</sup> Qui anticipo l'elenco dei versetti dove Melchisedec è menzionato nella Bibbia: Genesi 14:18; Salmo 110:4; Ebrei 5:6, 10; 6:20; 7:1, 10, 11, 15, 17. In qualche traduzione italiana si aggiunge la parola 'Melchisedec' altre volte per chiarire l'interpretazione del passo in questione. Ma nei testi originali, si trova la parola solo nei passi appena elencati.

siamo ancora verso l'inizio del racconto sul grande patriarca, che comincia alla fine del capitolo 11. La prima parte del capitolo 14 descrive una battaglia di “quattro re contro cinque” re, come leggiamo alla fine del versetto 9. Vi ricorderete che Abraamo ha un nipote che si chiama Lot. Allora i re vincitori portano via anche Lot, come vediamo al v. 12, dove Lot viene chiamato il fratello (ovvero ‘parente’) di Abraamo.

Qualcuno comunica questo fatto ad Abraamo (v. 13) e lui si mette in moto a salvare il nipote. I versetti 15-16 raccontano il risultato della missione di soccorso: “15 Divisa la sua schiera per assalirli di notte, egli [cioè Abraamo], con i suoi servi, li sconfisse e li inseguì fino a Coba, che è a sinistra di Damasco. 16 Recuperò così tutti i beni e ricondusse pure Lot suo fratello, con i suoi beni, e anche le donne e il popolo.”

A questo punto possiamo mettere l'etichetta ‘missione compiuta’. Tuttavia, non abbiamo ancora visto Melchisedec. Ma questo succederà subito, perché è proprio al ritorno da questa missione di soccorso che Abraamo lo incontra. E in Ebrei 7 l'autore di quella Lettera ci spiegherà il significato di quell'incontro, di cui vogliamo leggere ora. Si tratta di Genesi 14:17-20.

“17 Com'egli [Abraamo] se ne tornava, dopo aver sconfitto Chedorlaomer e i re che erano con lui, il re di Sodoma gli andò incontro nella valle di Sciavè, cioè la valle del re.” Attenzione: qui viene menzionato il re di Sodoma; la parte su di lui sarà portata avanti al versetto 21, dopo l'incontro con Melchisedec. In questa sede ci interessa invece l'incontro di Abraamo con Melchisedec, che troviamo ora ai versetti 18-19: “Melchisedec, re di Salem, fece portare del pane e del vino. Egli era sacerdote

del Dio altissimo. 19 Egli benedisse Abramo, dicendo: «Benedetto sia Abramo dal Dio altissimo, padrone dei cieli e della terra! 20 Benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha dato in mano i tuoi nemici!» E Abramo gli diede la decima di ogni cosa.”

Qui abbiamo la prima di dieci menzioni di Melchisedec, in questi brevi versetti che raccontano l’incontro con Abraamo dopo che quest’ultimo aveva soccorso il nipote Lot.

Ora passiamo al **Salmo 110**, il secondo passo in cui troviamo Melchisedec. Si tratta di un salmo ‘messianico’, ovvero di un salmo che in qualche modo parla del futuro messia, Gesù Cristo. Melchisedec viene menzionato al versetto 4, ma leggeremo tutto il salmo, anche perché non è tanto lungo.

“Salmo di Davide. Il SIGNORE [Dio Padre] ha detto al mio Signore [Dio Figlio]:  
«Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi».

2 Il SIGNORE stenderà da Sion lo scettro del tuo potere. Domina [!] in mezzo ai tuoi nemici! 3 Il tuo popolo si offre volenteroso quando raduni il tuo esercito. Parata di santità, dal seno dell’alba la tua gioventù viene a te come rugiada.

4 Il SIGNORE [Dio Padre] ha giurato [a Dio Figlio] e non si pentirà:

«Tu sei Sacerdote in eterno,  
secondo l’ordine di Melchisedec».

5 Il Signore, alla tua destra, schiaccia dei re nel giorno della sua ira, 6 giudica i popoli, ammuccia i cadaveri, stritola la testa ai nemici in un vasto territorio. 7 Si disseta al torrente lungo il cammino e perciò terrà alta la testa.”

L'autore di Ebrei menzionerà almeno 5 volte<sup>2</sup> il versetto 4 di questo salmo messianico. Questo esaurisce il materiale su Melchisedec nell'Antico Testamento.

Andiamo ora al **Nuovo Testamento, alla Lettera agli Ebrei**, per vedere le altre otto volte dove si trova Melchisedec. Troviamo la parola due volte al capitolo 5, precisamente nei versetti **6 e 10**. Nel brano in questione, l'autore sta mettendo a confronto il sommo sacerdozio di Aaronne con quello di Gesù. Leggerò dal versetto 4 al versetto 10, così vediamo il contesto di questi versetti.

Egli scrive: “4 Nessuno si prende da sé quell'onore [di essere sommo sacerdote], ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso di Aaronne. 5 Così anche Cristo non si prese da sé la gloria di essere fatto sommo sacerdote, ma la ebbe da colui che gli disse: «Tu sei mio Figlio; oggi ti ho generato» [una citazione dal salmo 2].

6 Altrove egli dice anche: [e qui invece abbiamo la citazione del Salmo 110:4] «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec». [L'autore di Ebrei prosegue] 7 Nei giorni della sua carne, con alte grida e con lacrime, egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed è stato esaudito per la sua pietà. 8 Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; 9 e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono autore di salvezza eterna, 10 essendo da Dio proclamato sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec” (un altro riferimento al Salmo 110:4).”

Proseguendo nella lettura al versetto successivo, Ebrei 5:11, vediamo qualcosa di interessante. L'autore ci informa: “Su questo argomento...”. Su quale argomento?

---

<sup>2</sup> Ebrei 5:6, 10; 6:20; 7:17, 21.

Su Cristo come sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec. "Su questo argomento avremmo molte cose da dire, ma è difficile spiegarle a voi perché siete diventati lenti a comprendere." Ed a questo punto, anziché parlare subito di Melchisedec, l'autore inserisce una sezione di ammonimento che va da 5:11 a 6:20.

Poi proprio lì a **6:20** abbiamo la terza volta che vediamo Melchisedec in Ebrei. Alla fine del brano di ammonimento, l'autore menziona di nuovo Melchisedec, l'argomento che aveva lasciato in sospeso al capitolo 5. Vi leggo Ebrei 6:19-20: "19 Questa speranza la teniamo come un'ancora dell'anima, sicura e ferma, che penetra oltre la cortina, 20 dove Gesù è entrato per noi quale precursore, essendo diventato sommo sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec". Ormai riconoscete che qui abbiamo un altro riferimento al Salmo 110:4.

Ora ci troviamo al capitolo 7 di Ebrei, avendo già visto la parola 'Melchisedec' 5 volte: una volta in Genesi, una volta nel Salmo 110; 2 volte in Ebrei 5 e una volta alla fine di Ebrei 6. La parola si trova 10 volte nella Bibbia, perciò siamo a metà strada. Ma non dobbiamo andare lontano per incontrare le altre cinque volte che troviamo questa parola. Perché no? Perché si trovano tutte e cinque in Ebrei 7. Infatti è qui dove finalmente l'autore sviscera per bene l'argomento di Gesù come sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

Vi faccio presente che in Ebrei 7 qualche traduzione italiana aggiunge la parola 'Melchisedec' un paio di volte in più per facilitare l'interpretazione dei brani in questione. Tuttavia, nel testo greco si trova 'Melchisedec' nei seguenti cinque versetti del capitolo 7.

Troviamo ‘Melchisedec’ nel versetto **1** e nel versetto **10**, in riferimento all’episodio di Genesi 14. Poi la troviamo nei versetti **11, 15 e 17**, questa volta in riferimento al Salmo 110. E ci siamo: dopo Ebrei 7:17 né Ebrei né il resto della Bibbia parlerà più di Melchisedec.

A questo punto siamo esperti su dove si trova la parola ‘Melchisedec’ nella Bibbia. Ora vogliamo passare a considerare cosa dice Ebrei 7 su Melchisedec. Nel resto del sermone, spiegherò i primi dieci versetti di questo brano. Vi anticipo che in questi versetti vedremo che Melchisedec simboleggia e ‘prefigura’ due cose riguardo al sacerdozio di Gesù Cristo.

**La prima** è che il sacerdozio di Cristo duri per sempre.

**La seconda** è che il sacerdozio di Cristo sia superiore al sacerdozio levitico.

Ora leggo Ebrei 7:1-10 e poi passeremo a spiegare queste cose.

“1 Questo Melchisedec, re di Salem, era sacerdote del Dio altissimo. Egli andò incontro ad Abraamo, mentre questi ritornava dopo aver sconfitto dei re, e lo benedisse. 2 E Abraamo diede a lui la decima di ogni cosa. Egli è anzitutto, traducendo il suo nome, re di giustizia; e poi anche re di Salem, vale a dire re di pace. 3 Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza inizio di giorni né fine di vita, reso simile quindi al Figlio di Dio, egli rimane sacerdote in eterno. 4 Pertanto considerate quanto sia grande costui al quale Abraamo, il patriarca, diede la decima del bottino! 5 Ora, tra i figli di Levi, quelli che ricevono il sacerdozio hanno per legge l’ordine di prelevare le decime dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché questi siano discendenti di Abraamo. 6 Melchisedec, invece, che non è della loro stirpe,

prese la decima da Abraamo e benedisse colui che aveva le promesse! 7 Ora, senza contraddizione, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. 8 Inoltre, qui, quelli che riscuotono le decime sono uomini mortali; là, invece, le riscuote uno di cui si attesta che vive. 9 In un certo senso, nella persona di Abraamo, Levi stesso, che riceve le decime, ha pagato la decima; 10 perché egli era ancora nei lombi di suo padre, quando Melchisedec incontrò Abraamo.”

Come abbiamo già accennato, questi primi dieci versetti fanno riferimento a Genesi 14, che abbiamo letto all'inizio del sermone. Nei primi due versetti di Ebrei 7, l'autore rammenta l'incontro tra Melchisedec e Abraamo. Poi a metà del versetto 2 interpreta il significato del nome 'Melchisedec'. Infatti in ebraico *melec*, vuol dire 're' e *sedec* vuol dire giustizia. Perciò, 'Melchisedec' vuol dire letteralmente 're di giustizia'. Ma dato che, in ebraico, la parola 'Salem' ha le stesse consonanti di 'shalom', 'pace', l'autore aggiunge che Melchisedec è anche il 're di pace'.

Egli fa presenti queste cose, ma non le sviluppa ulteriormente. Invece al versetto 3 passa a riflettere su una cosa anomala di questo sacerdote particolare. La Bibbia non riporta la sua genealogia. Per noi occidentali, qui non c'è nulla di strano. Invece, per gli standard biblici, questa mancanza fa sì che Melchisedec, come dire, 'lampeggi', appunto, come anomalo.

In Esodo 6 (vv. 16-20) per esempio abbiamo la genealogia del primo sommo sacerdote Aaronne. Aaronne è figlio di Amram, figlio di Cheat, figlio di Levi. Se andiamo invece a 1 Cronache 6, nei primi quindici versetti abbiamo un elenco dei

sacerdoti fino alla cattività babilonese. Tali elenchi genealogici sono la norma, invece il modo in cui Melchisedec viene presentato in Genesi 14 è anomalo.

E in Ebrei 7, al versetto 3 l'autore di Ebrei fa presente tale anomalia, scrivendo: “[Melchisedec] è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza inizio di giorni né fin di vita”. Il suo punto non è che Melchisedec non avesse padre o madre, o che non sia mai morto. Il suo punto riguarda invece l'effetto che ci arriva dai pochi dati trovati in Genesi 14, in confronto con quello che si trova sugli altri sacerdoti. Quelli muoiono, la morte di Melchisedec invece non viene raccontata.

Questo è ciò che l'autore ha in mente alla fine del versetto 3, che vi voglio leggere nella traduzione della Diodati antica: “senza padre, senza madre, senza genealogia; non avendo né principio di giorni, né fin di vita; anzi, *rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora sacerdote in perpetuo.*” Qual è il punto? Più andiamo avanti in Ebrei, più l'autore farà capire che il sacerdozio di Gesù è fondamentalmente differente da quello levitico. E uno dei punti di maggiore discontinuità sarà il semplice fatto che essi morivano, ma che Gesù il risorto invece non muore più.

Gesù fa parte, di conseguenza, di un altro sacerdozio. E il sacerdozio di Gesù viene prefigurato nell'Antico Testamento nella figura misteriosa di Melchisedec, la cui morte non viene registrata nella Bibbia. E questa mancata registrazione simboleggia una cosa effettivamente vera su Gesù: il suo sacerdozio dura in eterno.

Non ci soffermiamo ora su questo fatto perché lo vedremo più in là, in modo maestoso, nella seconda parte di Ebrei 7.



In Ebrei 7:4-10 invece l'autore riflette su altre due cose importanti, trovate sempre in Genesi 14. La prima riguarda il significato della decima del bottino di guerra che Abraamo dà a Melchisedec. Dobbiamo fare qualche passo indietro per capire la questione della decima.

Abraamo è il primo ebreo. Egli è il padre di Isacco, che è il padre di Giacobbe, che ha anche un secondo nome, Israele. I figli di Giacobbe costituiscono le dodici tribù di Israele. Una delle dodici tribù è la tribù di Levi, da cui vengono i leviti e i sacerdoti.

Nel libro di Giosuè, tutte le tribù ricevono un'eredità terriera, ad eccezione di una sola tribù. Quale? Quella dei Leviti, coloro che servono al tabernacolo e poi al tempio. Ma come campano i Leviti, se non hanno un'eredità terriera? Dio ha creato un piano, secondo il quale, tutti gli Israeliti danno la decima ai Leviti. Perciò, i Leviti riscuotono la decima, gli altri la pagano. Dette queste cose, ora l'autore di Ebrei spiega che l'importanza di Melchisedec è vista anche nella decima che Abraamo gli aveva dato.

Di nuovo, anche qui dobbiamo metterci i nostri occhiali biblici, per capire l'argomento. In Genesi 14 Levi non c'era; c'era Abraamo. Tuttavia, Levi è un discendente di Abraamo. Perciò, si può dire che Levi era simbolicamente presente 'in' Abraamo, in quanto stava già nei suoi 'lombi'. Torneremo a questo subito. Ho appena sintetizzato i contenuti dei versetti 4, 5, 6, 9 e 10 del capitolo 7. Ma le cose saranno più chiare se vi leggo direttamente ora i versetti 9-10. Qui l'autore spiega: "9 In un certo senso, nella persona d'Abraamo, Levi stesso, che riceve le decime, ha

pagato la decima; 10 perché egli era ancora nei lombi di suo padre, quando Melchisedec incontrò Abraamo”.

Quale è il quadro che sta emergendo qui? Quello della superiorità del sacerdozio di Melchisedec, di cui fa parte Gesù, rispetto al sacerdozio levitico. Al versetto 4 l'autore scrive: “considerate quanto sia *grande* costui [Melchisedec]”. E chi è Melchisedec? Quello che prefigura il sacerdozio di Gesù, colui che è davvero grande. In parole povere, l'autore parla bene di Melchisedec, per poter parlare bene di Gesù.

C'è un ultimo elemento di Genesi 14 su cui l'autore riflette. La seconda parte del versetto 6 e il versetto 7 tutto rammentano che in quell'incontro tra il grande Abraamo e il sacerdote, è stato Melchisedec a benedire Abraamo, e non il contrario. Il versetto 7 spiega che, biblicamente, chi benedice è superiore. Perciò, di nuovo, qui abbiamo un altro tassello del mosaico che vuole farci capire la superiorità di colui che prefigura e simboleggia il sacerdozio di Gesù Cristo.

Prima della lettura del nostro testo avevamo detto che Ebrei 7:1-10 comunica due punti dottrinali. Che il sacerdozio di Cristo sia superiore a quello levitico; e che il sacerdozio di Cristo duri in eterno. Abbiamo visto ambedue i punti nell'esposizione del testo. L'unico versetto che manca, il versetto 8, ribadisce il carattere duraturo del sacerdozio 'melchisedechiano'. Vi leggo ora il versetto 8, dove l'autore ragiona così: “Inoltre, qui, quelli [i Leviti] che riscuotono le decime [dagli altri Israeliti] sono uomini immortali; là invece [nel caso di Melchisedec, il quale prefigura Cristo] le

riscuote uno di cui si attesta che vive”. I sacerdoti dell’Antico Patto morivano, il Cristo risorto, simboleggiato da Melchisedec, non muore più.

Questo sermone pone il fondamento affinché possiamo capire le implicazioni del carattere ‘melchisedechiano’ del sacerdozio di Cristo. Nei primi 10 versetti di Ebrei 7, l’autore ha sviscerato i contenuti dell’episodio di Genesi 14. Nel passo successivo, avendo posto questo fondamento, egli ci spiegherà invece il significato del Salmo 110:4.

In tutto questo egli ci vuole parlare del nostro glorioso sacerdote Gesù Cristo. Voglio concludere questo primo sermone su Melchisedec con la semplice lettura di un brano che troviamo più in là in Ebrei 7. Ti invito ad ascoltare con riverenza e con stupore estasiato a ciò che viene dato del tuo sommo sacerdote. Si tratta di 22-25. Al versetto 21 l’autore aveva fatto presente come, nel Salmo 110:4, Dio Padre aveva giurato a Dio Figlio “Tu sei sacerdote in eterno”. Poi al versetto 22 egli scrive:

“22 Ne consegue che Gesù è divenuto garante di un patto migliore del primo. 23 Inoltre, quelli sono stati fatti sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare; 24 egli invece, poiché rimane in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette. 25 Perciò egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro.”